
EDITORIALE "MPS: L'ESPERIENZA A SERVIZIO DEL FUTURO"

Sulla questione Monte dei Paschi sembra che l'esperienza del passato non abbia insegnato nulla.

Non ha insegnato nulla ai regolatori nazionali, ad esempio a Bankitalia, che certamente su questa vicenda hanno precise e profonde responsabilità, mai riconosciute; non ha insegnato nulla alla politica - legittimata ad occuparsi del Monte, in virtù della partecipazione pubblica nel capitale sociale - la quale non riesce ad esprimere orientamenti univoci e determinati sul destino della Banca, attesi comunque gli imprescindibili impegni con le Autorità Europee; non ha insegnato nulla agli analisti, alla comunità finanziaria, agli "economisti del giorno dopo", e a tutti quei soggetti che continuano a vedere nel Monte dei Paschi - dotato oggi di un piano industriale competitivo e di una redditività per anni solo vagheggiata - un problema, piuttosto che un'opportunità per il settore e per il paese.

Da queste pagine abbiamo detto più volte che qualunque ipotesi di dismissione della quota detenuta dal governo nel capitale di BMPS dovrebbe avere come base un progetto solido, strutturato, tale da contrastare l'indeterminatezza con cui i vari esecutivi hanno agito fino ad oggi; un progetto che, superando quindi gli errori del passato e facendo tesoro dell'esperienza acquisita, miri alla costituzione di una base azionaria stabile, a prescindere dai possibili od ulteriori sviluppi strategici del gruppo.

Considerando inoltre che l'ipotesi stand alone appare oggi un'opzione possibile, anche se non scevra da difficoltà, è evidente come le diverse alternative in campo debbano essere tutte opportunamente soppesate, utilizzando tuttavia allo scopo il tempo necessario per la loro costruzione. Il fatto che la scadenza per l'uscita concessa dall'Europa non sia mai stata ufficializzata, potrebbe infatti lasciare spazio ad una gestione più elastica

del fattore temporale, senza che questo implichi la rinuncia a nessuna delle possibilità prospettate.

Come già detto altre volte, il risanamento conseguito dal Monte è frutto del sacrificio e della dedizione dei Dipendenti, che negli ultimi 11 anni si sono spesi in ogni modo per conseguire tale importante traguardo.

Proprio per questo, le soluzioni precipitose talvolta postulate da stampa e società di consulenza, avrebbero il solo scopo di dimostrare la mancanza di programmazione da parte della proprietà, mentre permane la necessità inderogabile di un coinvolgimento attivo delle Lavoratrici e dei Lavoratori nella costruzione di un futuro atto a valorizzare il percorso compiuto fino ad oggi dalla Banca.